

I colloqui con De Gaulle e Couve de Murville

Fanfani ottiene a Parigi un ambiguo compromesso

rassegna internazionale

Le chiavi della pace

Nessuna ombra di una possibile trattativa sul Vietnam. Gli americani e i loro alleati (salvo la Francia) rimangono ostinatamente ancorati alla pretesa di escludere il Fronte nazionale di liberazione dal numero dei principali interlocutori in un negoziato. E ciò, nonostante il fatto che ai loro alleati sostengono che il Fronte nazionale di liberazione è un movimento che combatte per la libertà e quello americano si sottomette a una serie clamorosa di disfatte ad opera, appunto, dei partigiani del Fronte nazionale di liberazione. In questa situazione, ai vietnamiti non resta che combattere e ai loro alleati sostengono che il Fronte nazionale di liberazione è un movimento che combatte per la libertà e quello americano si sottomette a una serie clamorosa di disfatte ad opera, appunto, dei partigiani del Fronte nazionale di liberazione.

La chiave della pace, dunque, sta nei negoziati. Che altro non è che un negoziato. E ciò, nonostante il fatto che ai loro alleati sostengono che il Fronte nazionale di liberazione è un movimento che combatte per la libertà e quello americano si sottomette a una serie clamorosa di disfatte ad opera, appunto, dei partigiani del Fronte nazionale di liberazione.

Non meno sterile è il tentativo del presidente americano Johnson di imporre un negoziato diplomatico e politico che porti l'Urss a disinteressarsi del Vietnam. In un discorso pronunciato giovedì notte, il capo della Casa Bianca ha molto insistito sulla volontà degli Stati Uniti di migliorare i rapporti con l'Urss. Il presidente degli Stati Uniti non vuol capire che al punto in cui sono giunti le cose il miglioramento dei rapporti tra Mosca e Washington passa attraverso la pace nel Vietnam. Eppure i dirigenti sovietici lo hanno detto più volte e con grande franchezza, avvertendo anche — a modifica di un precedente orientamento — che la coesistenza non può basarsi soltanto sui rapporti tra due Stati ma deve estendersi a tutti i paesi del mondo. Ciò vuol dire, appunto, che un dialogo sovietico-americano non può portare a risultati positivi se nel contempo la politica aggressiva di Washington continua a portare la guerra in questa o quella zona della terra.

La chiave della pace, dunque, sta nei negoziati. Che altro non è che un negoziato. E ciò, nonostante il fatto che ai loro alleati sostengono che il Fronte nazionale di liberazione è un movimento che combatte per la libertà e quello americano si sottomette a una serie clamorosa di disfatte ad opera, appunto, dei partigiani del Fronte nazionale di liberazione.

Belgrado

Popovic: fermare l'aggressione imperialista

Dal nostro corrispondente

BELGRADO. 4. Portando stamane il saluto al partecipante alla X Tavola rotonda est-ovest a nome della Alleanza socialista del popolo lavoratore jugoslavo, Koca Popovic ha sottolineato il pericolo di guerra che il mondo corre in questo momento, e ha affermato che all'origine di esso non stanno le differenze ideologiche ma « la politica e gli atti che contestano nella pratica i principi di base della coesistenza ». Egli ha detto che niente garantisce che i conflitti attualmente in atto nel Vietnam e altrove non rischino di degenerare in guerre più ampie o in una conflazione generale. Le cause fondamentali di questa situazione drammatica sono da attribuire alla applicazione del « diritto del più forte » a detrimento del diritto del popolo al proprio libero sviluppo. Questa politica, che ha optato incontestabilmente per la pace, l'uguaglianza di diritti e il libero sviluppo di ogni popolo. Questa politica merita ed esige invece che tutte le forze pacifiche vi si oppongano a tempo e in modo risoluto e organizzato.

Popovic si è detto persuaso che « l'umanità intera si incammina per una profusione di vie diverse verso il socialismo », e ha denunciato il danno che reca oggi la manifestazione recidiva dell'imperialismo e del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà è realistico — egli ha aggiunto — porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze della pace di tutti i paesi, siano battuti per sempre i circoli politici ma ristretti che personificano la politica di forza.

All'ordine del giorno della Tavola rotonda sono due argomenti: l'armamento atomico, con i pericoli che ne derivano per la pace europea, e la crisi delle Nazioni Unite. Accennando, nel proprio intervento, al primo argomento, Popovic ha

sostenuto la necessità che le grandi potenze, se intendono evitare la proliferazione delle armi nucleari, comincino dal proprio disarmo atomico, e ha chiesto che per nessuna ragione vengano concesse alla Repubblica federale tedesca armi nucleari e neppure il diritto di decidere congiuntamente con il loro impiego. A proposito della crisi delle Nazioni Unite Popovic, dopo avere detto che essa è dovuta alle stesse cause che hanno provocato l'aggravamento della situazione internazionale, ha indicato la necessità di restituire all'Organizzazione tutta la propria funzionalità, e soprattutto di generare in cui minor numero di gravi pesano sulla situazione internazionale.

Nella seduta di apertura hanno ancora preso la parola il senatore socialista belga Henri Robin e ilia Ehrenburg. Robin ha detto che la situazione internazionale giustifica l'Alleanza socialista e che questa politica non incontrerà comprensione presso la grande maggioranza del genere umano, che ha optato incontestabilmente per la pace. L'uguaglianza di diritti e il libero sviluppo di ogni popolo. Questa politica merita ed esige invece che tutte le forze pacifiche vi si oppongano a tempo e in modo risoluto e organizzato.

Popovic si è detto persuaso che « l'umanità intera si incammina per una profusione di vie diverse verso il socialismo », e ha denunciato il danno che reca oggi la manifestazione recidiva dell'imperialismo e del colonialismo. A dispetto di tutte le difficoltà è realistico — egli ha aggiunto — porsi l'obiettivo di ottenere che, con una azione concreta delle forze della pace di tutti i paesi, siano battuti per sempre i circoli politici ma ristretti che personificano la politica di forza.

All'ordine del giorno della Tavola rotonda sono due argomenti: l'armamento atomico, con i pericoli che ne derivano per la pace europea, e la crisi delle Nazioni Unite. Accennando, nel proprio intervento, al primo argomento, Popovic ha

Il «no» di Couve de Murville alla riunione dei ministri degli Esteri si trasforma in un «ni»

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 4. Quale succo politico ricavare dal viaggio parigino del nostro ministro degli Esteri? Essenzialmente questo, a nostro avviso: l'Europa attraverso un periodo di totale impasse politica, o di ibernazione, nell'ambito del quale qualche gesto di avance, qualche assenso benevolo, non costa nulla a nessuno e non compromette il futuro né da una parte né dall'altra. Couve de Murville ha servito da catalizzatore alle fughe di Bonn, e ai suoi tentativi di sottrarsi agli obblighi del patto franco-tedesco.

Fanfani ha accolto con gioia la nuova «disposizione» di Couve verso l'iniziativa dell'Unione europea al livello politico; anche se tutti sanno che sarà, come suo dire, «grasso che cola», se, prima dell'autunno, vi sarà non la riunione (il che è escluso), ma un incontro preparatorio della riunione dei ministri. Per il resto, almeno a quanto il ministro degli Esteri italiano ha fatto sapere in via ufficioso, egli avrebbe inteso trincerarsi dietro la corresponsabilità degli altri partners per qualsiasi decisione in campo economico che andrà presa in comune a Bruxelles. Ma ci si consenta di avanzare qualche dubbio in proposito.

Sul piano politico, Fanfani avrebbe riproposto in primo piano l'importanza (comunque non fosse stata bisognosa) degli incontri dell'11 e 12 giugno tra De Gaulle ed Erhard a Bonn, ricordato che nella capitale tedesca occidentale si reclusteranno anche Saragat e lui stesso, in visita ufficiale il 6 e 7 luglio.

La funzione mediatrice di Fanfani, sembra ridursi, dunque, a questi appunti da calendario. In ogni modo, l'incontro, negli ambienti diplomatici italiani, è stato definito positivo ed estremamente aperto e sereno; da parte francese, ci si sarebbe mostrati contenti per il fatto che l'Italia non ha reagito in modo più brusco al vero e proprio «colloquio» a Francoforte di Couve, o alla Roma nei confronti del governante italiano da lui (giustamente) definiti «i teorici dell'atlantismo».

Sulla situazione del Vietnam, di Santo Domingo, sul disarmo, sulla NATO, sulle proposte di Mc Namara del Comitato dei 5, la discussione è ammissibile che vi sia stata — registra uno zero assoluto.

Nel corso del pranzo offerto dall'Eliseo, De Gaulle avrebbe manifestato verso Fanfani un atteggiamento di amichevole considerazione, e parlato, nei riguardi di una «amicizia fiduciosa e cordiale fra la Francia e l'Italia, paesi che sono uniti da numerose ragioni», come dimostra — avrebbe ricordato il generale — anche il presidente che egli avrà col incontro Saragat a Courmayeur (il 6 luglio) per l'inaugurazione del tunnel del Monte Bianco.

A memoria nostra, De Gaulle non dice nulla di diverso, nemmeno ai sovrani dell'Afganistan (cambiano soltanto i particolari geografici); quello che il generale non ha ritenuto che fosse l'occasione per lui di pronunciare una sola frase di carattere politico, come al contrario egli ha usato fare in altre importanti occasioni. Ma Fanfani è soddisfatto, e lasciamo la parola allo stesso ministro degli Esteri nelle dichiarazioni fatte ai giornalisti — i cui accenti sono interessanti sotto due soli aspetti: non esiste il solito fervore atlantico e l'esaltazione degli USA come cardine dell'Universo (vi sarebbe un piccolo modesto ridimensionamento, nel l'atteggiamento di Fanfani, del colosso d'oltre oceano), e dall'altro il ministro degli Esteri italiano fa una esplicita allusione, non tanto alla politica del governo quanto alla sua propria azione politica. «Particolarmente significativa», afferma, «è l'atteggiamento di Fanfani, che si manifesta attraverso l'espressione usata da De Gaulle su l'amicizia fiduciosa e cordiale che ci unisce. Di questa fiducia e cordialità reciproche continueremo a cercare di fare dichiarazioni significative per lui, per estendere il dialogo e l'amicizia politica, economica e quella politica. E' una linea di condotta che mi ha sempre ispirato nelle mie precedenti responsabilità su questo terreno, nella persuasione che essa sia idonea a far progredire l'Europa verso l'unità con vantaggi del nostro continente e di tutti gli altri popoli, specialmente di quelli che sono nostri amici e alleati».

Il primo ministro cinese Chu En-lai è stato accolto cordialmente oggi all'arrivo all'aeroporto di Dar es Salaam per una visita ufficiale di quattro giorni in Tanzania. Assieme con il presidente Nyerere, circa 3000 persone erano all'aeroporto nel momento in cui il turboreattore alla città l'ospite è stato accolto con un corteo di auto. La prima vettura era quella con a bordo il primo ministro cinese e il presidente della Tanzania Julius Nyerere. In cima ai numeri archi di trionfo erano appesi ritratti dell'ospite, mentre gli scienziati mescolavano alla amicizia fra la Cina e la Tanzania e alla solidarietà dei paesi afro-asiatici. Uno striscione diceva: «La Cina e la Tanzania, ammesse alle Nazioni Unite».

Dar es Salaam

Ciu En-lai in visita ufficiale in Tanzania

DAR ES SALAAM. 4. Il primo ministro cinese Chu En-lai è stato accolto cordialmente oggi all'arrivo all'aeroporto di Dar es Salaam per una visita ufficiale di quattro giorni in Tanzania. Assieme con il presidente Nyerere, circa 3000 persone erano all'aeroporto nel momento in cui il turboreattore alla città l'ospite è stato accolto con un corteo di auto. La prima vettura era quella con a bordo il primo ministro cinese e il presidente della Tanzania Julius Nyerere. In cima ai numeri archi di trionfo erano appesi ritratti dell'ospite, mentre gli scienziati mescolavano alla amicizia fra la Cina e la Tanzania e alla solidarietà dei paesi afro-asiatici. Uno striscione diceva: «La Cina e la Tanzania, ammesse alle Nazioni Unite».

Il presidente Johnson ha annunciato il ritiro dei reparti di marines tuttora presenti a Santo Domingo, per un totale di 2.100 uomini, in considerazione delle «migliorate condizioni» nella Repubblica caraibica. Magrardo tale «miglioramento» resteranno in territorio dominicano più di quattordicimila paracadutisti USA, la cui permanenza potrà essere «relativamente lunga». Questa precisazione, fatta da fonti ufficiali, è in netto contrasto con la notizia che il segretario di Stato Dean Rusk, in un'intervista all'Associated Press, di «lavare la faccia» all'intervento nel Vietnam, risolvendo la favorevole dei negoziati senza condizioni» offerti da Johnson nel discorso di Baltimora. Humphrey ha detto poi che i bombardamenti sulla RDV «non sono l'unica soluzione» e che la battaglia «dovrebbe essere eventualmente vinta dalle forze terrestri nel Vietnam». Ha espresso infine la sua «approvazione» per gli accordi di Ginevra che Washington viola ininterrottamente e sempre più sfacciatamente da un decennio.

Il presidente Johnson ha annunciato il ritiro dei reparti di marines tuttora presenti a Santo Domingo, per un totale di 2.100 uomini, in considerazione delle «migliorate condizioni» nella Repubblica caraibica. Magrardo tale «miglioramento» resteranno in territorio dominicano più di quattordicimila paracadutisti USA, la cui permanenza potrà essere «relativamente lunga». Questa precisazione, fatta da fonti ufficiali, è in netto contrasto con la notizia che il segretario di Stato Dean Rusk, in un'intervista all'Associated Press, di «lavare la faccia» all'intervento nel Vietnam, risolvendo la favorevole dei negoziati senza condizioni» offerti da Johnson nel discorso di Baltimora. Humphrey ha detto poi che i bombardamenti sulla RDV «non sono l'unica soluzione» e che la battaglia «dovrebbe essere eventualmente vinta dalle forze terrestri nel Vietnam». Ha espresso infine la sua «approvazione» per gli accordi di Ginevra che Washington viola ininterrottamente e sempre più sfacciatamente da un decennio.

Il presidente Johnson ha annunciato il ritiro dei reparti di marines tuttora presenti a Santo Domingo, per un totale di 2.100 uomini, in considerazione delle «migliorate condizioni» nella Repubblica caraibica. Magrardo tale «miglioramento» resteranno in territorio dominicano più di quattordicimila paracadutisti USA, la cui permanenza potrà essere «relativamente lunga». Questa precisazione, fatta da fonti ufficiali, è in netto contrasto con la notizia che il segretario di Stato Dean Rusk, in un'intervista all'Associated Press, di «lavare la faccia» all'intervento nel Vietnam, risolvendo la favorevole dei negoziati senza condizioni» offerti da Johnson nel discorso di Baltimora. Humphrey ha detto poi che i bombardamenti sulla RDV «non sono l'unica soluzione» e che la battaglia «dovrebbe essere eventualmente vinta dalle forze terrestri nel Vietnam». Ha espresso infine la sua «approvazione» per gli accordi di Ginevra che Washington viola ininterrottamente e sempre più sfacciatamente da un decennio.

Il presidente Johnson ha annunciato il ritiro dei reparti di marines tuttora presenti a Santo Domingo, per un totale di 2.100 uomini, in considerazione delle «migliorate condizioni» nella Repubblica caraibica. Magrardo tale «miglioramento» resteranno in territorio dominicano più di quattordicimila paracadutisti USA, la cui permanenza potrà essere «relativamente lunga». Questa precisazione, fatta da fonti ufficiali, è in netto contrasto con la notizia che il segretario di Stato Dean Rusk, in un'intervista all'Associated Press, di «lavare la faccia» all'intervento nel Vietnam, risolvendo la favorevole dei negoziati senza condizioni» offerti da Johnson nel discorso di Baltimora. Humphrey ha detto poi che i bombardamenti sulla RDV «non sono l'unica soluzione» e che la battaglia «dovrebbe essere eventualmente vinta dalle forze terrestri nel Vietnam». Ha espresso infine la sua «approvazione» per gli accordi di Ginevra che Washington viola ininterrottamente e sempre più sfacciatamente da un decennio.

Il presidente Johnson ha annunciato il ritiro dei reparti di marines tuttora presenti a Santo Domingo, per un totale di 2.100 uomini, in considerazione delle «migliorate condizioni» nella Repubblica caraibica. Magrardo tale «miglioramento» resteranno in territorio dominicano più di quattordicimila paracadutisti USA, la cui permanenza potrà essere «relativamente lunga». Questa precisazione, fatta da fonti ufficiali, è in netto contrasto con la notizia che il segretario di Stato Dean Rusk, in un'intervista all'Associated Press, di «lavare la faccia» all'intervento nel Vietnam, risolvendo la favorevole dei negoziati senza condizioni» offerti da Johnson nel discorso di Baltimora. Humphrey ha detto poi che i bombardamenti sulla RDV «non sono l'unica soluzione» e che la battaglia «dovrebbe essere eventualmente vinta dalle forze terrestri nel Vietnam». Ha espresso infine la sua «approvazione» per gli accordi di Ginevra che Washington viola ininterrottamente e sempre più sfacciatamente da un decennio.

Il presidente Johnson ha annunciato il ritiro dei reparti di marines tuttora presenti a Santo Domingo, per un totale di 2.100 uomini, in considerazione delle «migliorate condizioni» nella Repubblica caraibica. Magrardo tale «miglioramento» resteranno in territorio dominicano più di quattordicimila paracadutisti USA, la cui permanenza potrà essere «relativamente lunga». Questa precisazione, fatta da fonti ufficiali, è in netto contrasto con la notizia che il segretario di Stato Dean Rusk, in un'intervista all'Associated Press, di «lavare la faccia» all'intervento nel Vietnam, risolvendo la favorevole dei negoziati senza condizioni» offerti da Johnson nel discorso di Baltimora. Humphrey ha detto poi che i bombardamenti sulla RDV «non sono l'unica soluzione» e che la battaglia «dovrebbe essere eventualmente vinta dalle forze terrestri nel Vietnam». Ha espresso infine la sua «approvazione» per gli accordi di Ginevra che Washington viola ininterrottamente e sempre più sfacciatamente da un decennio.

Il presidente Johnson ha annunciato il ritiro dei reparti di marines tuttora presenti a Santo Domingo, per un totale di 2.100 uomini, in considerazione delle «migliorate condizioni» nella Repubblica caraibica. Magrardo tale «miglioramento» resteranno in territorio dominicano più di quattordicimila paracadutisti USA, la cui permanenza potrà essere «relativamente lunga». Questa precisazione, fatta da fonti ufficiali, è in netto contrasto con la notizia che il segretario di Stato Dean Rusk, in un'intervista all'Associated Press, di «lavare la faccia» all'intervento nel Vietnam, risolvendo la favorevole dei negoziati senza condizioni» offerti da Johnson nel discorso di Baltimora. Humphrey ha detto poi che i bombardamenti sulla RDV «non sono l'unica soluzione» e che la battaglia «dovrebbe essere eventualmente vinta dalle forze terrestri nel Vietnam». Ha espresso infine la sua «approvazione» per gli accordi di Ginevra che Washington viola ininterrottamente e sempre più sfacciatamente da un decennio.

In risposta a un telegramma del ministro degli esteri di Santo Domingo

Quasimodo al governo di Caamano: «Sono solidale con la vostra lotta»

«La stessa lotta — afferma il poeta — ha affrontato l'Europa per l'affermazione dei principi democratici»

MILANO, 2. Al premio Nobel Salvatore Quasimodo è giunto un telegramma di Santo Domingo in cui l'Onorevole ministro degli Esteri del governo costituzionale della repubblica dominicana (il governo, cioè, presieduto da Caamano).

«Il popolo dominicano in lotta per la sua libertà denuncia l'occupazione militare da parte degli Stati Uniti di questo piccolo paese, gli abusi a favore dei nemici della costituzione democratica, e la pressione aperta per imporsi un governo negatore dei diritti umani che impedisca il trionfo della vera democrazia, alla quale hanno ottenuto i diritti civili i dominicani. Urge il suo appoggio effettivo, dato il suo prestigio internazionale, per contrastare una così brutale violazione del principio del non intervento e dell'autodeterminazione dei popoli. Con grande rispetto, dimo la mia solidarietà con i principi democratici del governo costituzionale della Repubblica dominicana».

Salvatore Quasimodo ha così risposto al ministro dominicano: «Esprimo la mia profonda adesione alla lotta del popolo di Santo Domingo per la libertà. In questa lotta ha affrontato l'Europa per l'affermazione dei principi democratici. Mi impegno a operare, per quanto mi è possibile, perché la cultura italiana sia unita nel sostenere la causa del popolo dominicano».

S. Domingo

Johnson ritira i «marines» ma lascia 14.000 parà

Formali profferte all'URSS in un discorso a Chicago - La riunione all'ONU

NEW YORK, 4. Il presidente Johnson ha annunciato il ritiro dei reparti di marines tuttora presenti a Santo Domingo, per un totale di 2.100 uomini, in considerazione delle «migliorate condizioni» nella Repubblica caraibica. Magrardo tale «miglioramento» resteranno in territorio dominicano più di quattordicimila paracadutisti USA, la cui permanenza potrà essere «relativamente lunga». Questa precisazione, fatta da fonti ufficiali, è in netto contrasto con la notizia che il segretario di Stato Dean Rusk, in un'intervista all'Associated Press, di «lavare la faccia» all'intervento nel Vietnam, risolvendo la favorevole dei negoziati senza condizioni» offerti da Johnson nel discorso di Baltimora. Humphrey ha detto poi che i bombardamenti sulla RDV «non sono l'unica soluzione» e che la battaglia «dovrebbe essere eventualmente vinta dalle forze terrestri nel Vietnam». Ha espresso infine la sua «approvazione» per gli accordi di Ginevra che Washington viola ininterrottamente e sempre più sfacciatamente da un decennio.

Il presidente Johnson ha annunciato il ritiro dei reparti di marines tuttora presenti a Santo Domingo, per un totale di 2.100 uomini, in considerazione delle «migliorate condizioni» nella Repubblica caraibica. Magrardo tale «miglioramento» resteranno in territorio dominicano più di quattordicimila paracadutisti USA, la cui permanenza potrà essere «relativamente lunga». Questa precisazione, fatta da fonti ufficiali, è in netto contrasto con la notizia che il segretario di Stato Dean Rusk, in un'intervista all'Associated Press, di «lavare la faccia» all'intervento nel Vietnam, risolvendo la favorevole dei negoziati senza condizioni» offerti da Johnson nel discorso di Baltimora. Humphrey ha detto poi che i bombardamenti sulla RDV «non sono l'unica soluzione» e che la battaglia «dovrebbe essere eventualmente vinta dalle forze terrestri nel Vietnam». Ha espresso infine la sua «approvazione» per gli accordi di Ginevra che Washington viola ininterrottamente e sempre più sfacciatamente da un decennio.

Il presidente Johnson ha annunciato il ritiro dei reparti di marines tuttora presenti a Santo Domingo, per un totale di 2.100 uomini, in considerazione delle «migliorate condizioni» nella Repubblica caraibica. Magrardo tale «miglioramento» resteranno in territorio dominicano più di quattordicimila paracadutisti USA, la cui permanenza potrà essere «relativamente lunga». Questa precisazione, fatta da fonti ufficiali, è in netto contrasto con la notizia che il segretario di Stato Dean Rusk, in un'intervista all'Associated Press, di «lavare la faccia» all'intervento nel Vietnam, risolvendo la favorevole dei negoziati senza condizioni» offerti da Johnson nel discorso di Baltimora. Humphrey ha detto poi che i bombardamenti sulla RDV «non sono l'unica soluzione» e che la battaglia «dovrebbe essere eventualmente vinta dalle forze terrestri nel Vietnam». Ha espresso infine la sua «approvazione» per gli accordi di Ginevra che Washington viola ininterrottamente e sempre più sfacciatamente da un decennio.

Il presidente Johnson ha annunciato il ritiro dei reparti di marines tuttora presenti a Santo Domingo, per un totale di 2.100 uomini, in considerazione delle «migliorate condizioni» nella Repubblica caraibica. Magrardo tale «miglioramento» resteranno in territorio dominicano più di quattordicimila paracadutisti USA, la cui permanenza potrà essere «relativamente lunga». Questa precisazione, fatta da fonti ufficiali, è in netto contrasto con la notizia che il segretario di Stato Dean Rusk, in un'intervista all'Associated Press, di «lavare la faccia» all'intervento nel Vietnam, risolvendo la favorevole dei negoziati senza condizioni» offerti da Johnson nel discorso di Baltimora. Humphrey ha detto poi che i bombardamenti sulla RDV «non sono l'unica soluzione» e che la battaglia «dovrebbe essere eventualmente vinta dalle forze terrestri nel Vietnam». Ha espresso infine la sua «approvazione» per gli accordi di Ginevra che Washington viola ininterrottamente e sempre più sfacciatamente da un decennio.

Il presidente Johnson ha annunciato il ritiro dei reparti di marines tuttora presenti a Santo Domingo, per un totale di 2.100 uomini, in considerazione delle «migliorate condizioni» nella Repubblica caraibica. Magrardo tale «miglioramento» resteranno in territorio dominicano più di quattordicimila paracadutisti USA, la cui permanenza potrà essere «relativamente lunga». Questa precisazione, fatta da fonti ufficiali, è in netto contrasto con la notizia che il segretario di Stato Dean Rusk, in un'intervista all'Associated Press, di «lavare la faccia» all'intervento nel Vietnam, risolvendo la favorevole dei negoziati senza condizioni» offerti da Johnson nel discorso di Baltimora. Humphrey ha detto poi che i bombardamenti sulla RDV «non sono l'unica soluzione» e che la battaglia «dovrebbe essere eventualmente vinta dalle forze terrestri nel Vietnam». Ha espresso infine la sua «approvazione» per gli accordi di Ginevra che Washington viola ininterrottamente e sempre più sfacciatamente da un decennio.

DALLA PRIMA PAGINA

Governo

catura del centro-sinistra, questa volta sulla mozione per la scuola, riunioni a catena nell'ambito della maggioranza, colloqui di Saragat con Corona, Moro e Tanassi, in un clima assai agitato e confuso, sovrastato dall'ombra della crisi. Le prospettive restano dunque quanto mai incerte, giacché è chiaro che la DC non intende minimamente rimettere in discussione la sostanza della legge sul cinema accoglendo le pressioni eccellenze, rinnovate in questi ultimi giorni dall'Osservatore romano e dall'Associazione Cattolica.

Significative, in proposito, sono le voci corse circa l'intenzione espressa dall'on. Piccoli di dimettersi da vice-segretario del caso che si cercasse di mutare la formulazione dell'art. 5.

La ricerca di un compromesso accettabile sia dal PSI che dalla Dc ha tentato occuparsi per tutta la giornata come abbiamo detto, i dirigenti dei quattro partiti. Indiscusso trapelato sulla riunione tenuta giovedì notte dalla Direzione del PSI dicono addirittura il tentativo di arrivare a una composizione che scongiurasse ogni pericolo di crisi è cominciato sin nel corso di quella stessa riunione. Nenni avrebbe telefonato a Moro, chiedendogli di intervenire presso la Direzione del Dc per far presente la necessità di trovare un accomodamento dal quale il PSI potesse uscire «salvando la faccia». Moro avrebbe dato assicurazioni in senso positivo. La proposta di Nenni era quella di far approvare la legge di riforma della scuola, ed è in questa direzione che, nei febrili, ripetuti incontri di ieri fra i quattro partiti, culminati in una riunione tra Moro, Nenni, De Martino, Brodolini, Tanassi e La Malfa, si è cercato di arrivare a una conclusione.

La ricerca di un compromesso accettabile sia dal PSI che dalla Dc ha tentato occuparsi per tutta la giornata come abbiamo detto, i dirigenti dei quattro partiti. Indiscusso trapelato sulla riunione tenuta giovedì notte dalla Direzione del PSI dicono addirittura il tentativo di arrivare a una composizione che scongiurasse ogni pericolo di crisi è cominciato sin nel corso di quella stessa riunione. Nenni avrebbe telefonato a Moro, chiedendogli di intervenire presso la Direzione del Dc per far presente la necessità di trovare un accomodamento dal quale il PSI potesse uscire «salvando la faccia». Moro avrebbe dato assicurazioni in senso positivo. La proposta di Nenni era quella di far approvare la legge di riforma della scuola, ed è in questa direzione che, nei febrili, ripetuti incontri di ieri fra i quattro partiti, culminati in una riunione tra Moro, Nenni, De Martino, Brodolini, Tanassi e La Malfa, si è cercato di arrivare a una conclusione.

La ricerca di un compromesso accettabile sia dal PSI che dalla Dc ha tentato occuparsi per tutta la giornata come abbiamo detto, i dirigenti dei quattro partiti. Indiscusso trapelato sulla riunione tenuta giovedì notte dalla Direzione del PSI dicono addirittura il tentativo di arrivare a una composizione che scongiurasse ogni pericolo di crisi è cominciato sin nel corso di quella stessa riunione. Nenni avrebbe telefonato a Moro, chiedendogli di intervenire presso la Direzione del Dc per far presente la necessità di trovare un accomodamento dal quale il PSI potesse uscire «salvando la faccia». Moro avrebbe dato assicurazioni in senso positivo. La proposta di Nenni era quella di far approvare la legge di riforma della scuola, ed è in questa direzione che, nei febrili, ripetuti incontri di ieri fra i quattro partiti, culminati in una riunione tra Moro, Nenni, De Martino, Brodolini, Tanassi e La Malfa, si è cercato di arrivare a una conclusione.

La ricerca di un compromesso accettabile sia dal PSI che dalla Dc ha tentato occuparsi per tutta la giornata come abbiamo detto, i dirigenti dei quattro partiti. Indiscusso trapelato sulla riunione tenuta giovedì notte dalla Direzione del PSI dicono addirittura il tentativo di arrivare a una composizione che scongiurasse ogni pericolo di crisi è cominciato sin nel corso di quella stessa riunione. Nenni avrebbe telefonato a Moro, chiedendogli di intervenire presso la Direzione del Dc per far presente la necessità di trovare un accomodamento dal quale il PSI potesse uscire «salvando la faccia». Moro avrebbe dato assicurazioni in senso positivo. La proposta di Nenni era quella di far approvare la legge di riforma della scuola, ed è in questa direzione che, nei febrili, ripetuti incontri di ieri fra i quattro partiti, culminati in una riunione tra Moro, Nenni, De Martino, Brodolini, Tanassi e La Malfa, si è cercato di arrivare a una conclusione.

La ricerca di un compromesso accettabile sia dal PSI che dalla Dc ha tentato occuparsi per tutta la giornata come abbiamo detto, i dirigenti dei quattro partiti. Indiscusso trapelato sulla riunione tenuta giovedì notte dalla Direzione del PSI dicono addirittura il tentativo di arrivare a una composizione che scongiurasse ogni pericolo di crisi è cominciato sin nel corso di quella stessa riunione. Nenni avrebbe telefonato a Moro, chiedendogli di intervenire presso la Direzione del Dc per far presente la necessità di trovare un accomodamento dal quale il PSI potesse uscire «salvando la faccia». Moro avrebbe dato assicurazioni in senso positivo. La proposta di Nenni era quella di far approvare la legge di riforma della scuola, ed è in questa direzione che, nei febrili, ripetuti incontri di ieri fra i quattro partiti, culminati in una riunione tra Moro, Nenni, De Martino, Brodolini, Tanassi e La Malfa, si è cercato di arrivare a una conclusione.

La ricerca di un compromesso accettabile sia dal PSI che dalla Dc ha tentato occuparsi per tutta la giornata come abbiamo detto, i dirigenti dei quattro partiti. Indiscusso trapelato sulla riunione tenuta giovedì notte dalla Direzione del PSI dicono addirittura il tentativo di arrivare a una composizione che scongiurasse ogni pericolo di crisi è cominciato sin nel corso di quella stessa riunione. Nenni avrebbe telefonato a Moro, chiedendogli di intervenire presso la Direzione del Dc per far presente la necessità di trovare un accomodamento dal quale il PSI potesse uscire «salvando la faccia». Moro avrebbe dato assicurazioni in senso positivo. La proposta di Nenni era quella di far approvare la legge di riforma della scuola, ed è in questa direzione che, nei febrili, ripetuti incontri di ieri fra i quattro partiti, culminati in una riunione tra Moro, Nenni, De Martino, Brodolini, Tanassi e La Malfa, si è cercato di arrivare a una conclusione.

La ricerca di un compromesso accettabile sia dal PSI che dalla Dc ha tentato occuparsi per tutta la giornata come abbiamo detto, i dirigenti dei quattro partiti. Indiscusso trapelato sulla riunione tenuta giovedì notte dalla Direzione del PSI dicono addirittura il tentativo di arrivare a una composizione che scongiurasse ogni pericolo di crisi è cominciato sin nel corso di quella stessa riunione. Nenni avrebbe telefonato a Moro, chiedendogli di intervenire presso la Direzione del Dc per far presente la necessità di trovare un accomodamento dal quale il PSI potesse uscire «salvando la faccia». Moro avrebbe dato assicurazioni in senso positivo. La proposta di Nenni era quella di far approvare la legge di riforma della scuola, ed è in questa direzione che, nei febrili, ripetuti incontri di ieri fra i quattro partiti, culminati in una riunione tra Moro, Nenni, De Martino, Brodolini, Tanassi e La Malfa, si è cercato di arrivare a una conclusione.

La ricerca di un compromesso accettabile sia dal PSI che dalla Dc ha tentato occuparsi per tutta la giornata come abbiamo detto, i dirigenti dei quattro partiti. Indiscusso trapelato sulla riunione tenuta giovedì notte dalla Direzione del PSI dicono addirittura il tentativo di arrivare a una composizione che scongiurasse ogni pericolo di crisi è cominciato sin nel corso di quella stessa riunione. Nenni avrebbe telefonato a Moro, chiedendogli di intervenire presso la Direzione del Dc per far presente la necessità di trovare un accomodamento dal quale il PSI potesse uscire «salvando la faccia». Moro avrebbe dato assicurazioni in senso positivo. La proposta di Nenni era quella di far approvare la legge di riforma della scuola, ed è in questa direzione che, nei febrili, ripetuti incontri di ieri fra i quattro partiti, culminati in una riunione tra Moro, Nenni, De Martino, Brodolini, Tanassi e La Malfa, si è cercato di arrivare a una conclusione.

Vietnam

Il democristiano ERMIMI ha rivolto «un plauso al ministro Gul per la passione e la competenza con cui attende alle questioni scolastiche» e dopo aver detto anche lui — con una formula ormai vuota di reale significato — «una grande ammirazione per il carattere di priorità della scuola», ha confermato che il Piano va rinviato al 1966. Nel frattempo si presenteranno alcuni disegni di legge «che non importino spesa o che non quali la copertura sia assicurata».

Il democristiano ERMIMI ha rivolto «un plauso al ministro Gul per la passione e la competenza con cui attende alle questioni scolastiche» e dopo aver detto anche lui — con una formula ormai vuota di reale significato — «una grande ammirazione per il carattere di priorità della scuola», ha confermato che il Piano va rinviato al 1966. Nel frattempo si presenteranno alcuni disegni di legge «che non importino spesa o che non quali la copertura sia assicurata».

Il democristiano ERMIMI ha rivolto «un plauso al ministro Gul per la passione e la competenza con cui attende alle questioni scolastiche» e dopo aver detto anche lui — con una formula ormai vuota di reale significato — «una grande ammirazione per il carattere di priorità della scuola», ha confermato che il Piano va rinviato al 1966. Nel frattempo si presenteranno alcuni disegni di legge «che non importino spesa o che non quali la copertura sia assicurata».

Il democristiano ERMIMI ha rivolto «un plauso al ministro Gul per la passione e la competenza con cui attende alle questioni scolastiche» e dopo aver detto anche lui — con una formula ormai vuota di reale significato — «una grande ammirazione per il carattere di priorità della scuola», ha confermato che il Piano va rinviato al 1966. Nel frattempo si presenteranno alcuni disegni di legge «che non importino spesa o che non quali la copertura sia assicurata».

Il democristiano ERMIMI ha rivolto «un plauso al ministro Gul per la passione e la competenza con cui attende alle questioni scolastiche» e dopo aver detto anche lui — con una formula ormai vuota di reale significato — «una grande ammirazione per il carattere di priorità della scuola», ha confermato che il Piano va rinviato al 1966. Nel frattempo si presenteranno alcuni disegni di legge «che non importino spesa o che non quali la copertura sia assicurata».

Il democristiano ERMIMI ha rivolto «un plauso al ministro Gul per la passione e la competenza con cui attende alle questioni scolastiche» e dopo aver detto anche lui — con una formula ormai vuota di reale significato — «una grande ammirazione per il carattere di priorità della scuola», ha confermato che il Piano va rinviato al 1966. Nel frattempo si presenteranno alcuni disegni di legge «che non importino spesa o che non quali la copertura sia assicurata».

Il democristiano ERMIMI ha rivolto «un plauso al ministro Gul per la passione e la competenza con cui attende alle questioni scolastiche» e dopo aver detto anche lui — con una formula ormai vuota di reale significato — «una grande ammirazione per il carattere di priorità della scuola», ha confermato che il Piano va rinviato al 1966. Nel frattempo si presenteranno alcuni disegni di legge «che non importino spesa o che non quali la copertura sia assicurata».

Il democristiano ERMIMI ha rivolto «un plauso al ministro Gul per la passione e la competenza con cui attende alle questioni scolastiche» e dopo aver detto anche lui — con una formula ormai vuota di reale significato — «una grande ammirazione per il carattere di priorità della scuola», ha confermato che il Piano va rinviato al 1966. Nel frattempo si presenteranno alcuni disegni di legge «che non importino spesa o che non quali la copertura sia assicurata».

Il democristiano ERMIMI ha rivolto «un plauso al ministro Gul per la passione e la competenza con cui attende alle questioni scolastiche» e dopo aver detto anche lui — con una formula ormai vuota di reale significato — «una grande ammirazione per il carattere di priorità della scuola», ha confermato che il Piano va rinviato al 1966. Nel frattempo si presenteranno alcuni disegni di legge «che non importino spesa o che non quali la copertura sia assicurata».

Il democristiano ERMIMI ha rivolto «un plauso al ministro Gul per la passione e la competenza con cui attende alle questioni scolastiche» e dopo aver detto anche lui — con una formula ormai vuota di reale significato — «una grande ammirazione per il carattere di priorità della scuola», ha confermato che il Piano va rinviato al 1966. Nel frattempo si presenteranno alcuni disegni di legge «che non importino spesa o che non quali la copertura sia assicurata».